

## **Le curve sull'album Panini**

**12 gennaio 2005**

La nuova edizione dell'album dei Calciatori Panini "ospiterà" anche le figurine delle tifoserie delle squadre, con le loro coreografie.

Niente da fare per i presidenti e i medici che avevano fatto sapere alla casa di Modena che sarebbe stata cosa gradita avere un proprio spazio sull'album.

"Queste immagini - ha detto il direttore commerciale Panini, Umberto Leone - sono quelle sane del calcio".

Nell'album si troverà anche un manifesto anti-violenza sottoscritto da tutti i giocatori.

(Fonte: Ansa)

## **Ultras dell'Eboli dirigenti della squadra**

**1 marzo 2005**

La curva degli ultrà dell'Eboli.

La squadra stava fallendo, è stata affidata ai tifosi. Oggi non solo è prima in campionato, ma ha una curva esemplare che guida la classifica del fair play. Miracolo o modello da esportare?

«In questo mondo di lacrime, come canta Venditti, fatela conoscere questa nostra bella favola di Eboli, dove si fermano pochi ma buoni» dice lui con l'aria del messia stanco mentre si butta sugli spaghetti al sugo di vongole: e non si capisce se stia parlando di Cristo o di Panariello che a Eboli si è fermato a piantare la tenda del suo show itinerante e Armando gli ha fatto da anfitrione. «Lei mi scuserà ma devo andare a timbrare il cartellino».

Armando guida da 15 anni l'ambulanza della asl, una Fiat Ducato 2000. Al volante è un marine. L'ultima impresa? Infilarsi nel caos di Napoli e raggiungere a tempo di record l'ospedale pediatrico Santo Bono per salvare un bambino con un grave ematoma in testa. «È l'unico presidente in Italia che non ha l'autista, ma fa l'autista» chiosano gli amici discepoli Marco e Massimo Forlenza, gemelli monozigoti, anche loro ultrà storici e dirigenti dell'Ebolitana. «Siamo noi il vero reality show del calcio, altro che il Cervia» dicono con gli occhi lucidi. Marco ha una tipografia e stampa gratis tessere, volantini e manifesti. Lui è il Moggi dell'Ebolitana. Massimo lavora e fa proseliti alla Nestlé, dove la quota abbonamenti è trattenuta in busta paga. La domenica è al botteghino.

Il loro pacifico assalto alla Bastiglia del calcio porta la data del 14 luglio 2004. L'Ebolitana stava per fallire. I Maiorano, imprenditori del calcestruzzo, non volevano più saperne, troppo alti i costi di gestione. Armando, Marco, Massimo e altri nove dell'ex Nucleo sconvolti, compresi i fratelli Cariello, assessore e architetto, organizzano una colletta porta a porta, raccolgono i 7.800 euro necessari per l'iscrizione al campionato di Eccellenza. Il sindaco Gerardo Rosalia, prc, offre il suo contributo e assegna la squadra a un'associazione di 12 ultrà, primo caso in Italia e forse nel mondo.

Parte una macchina organizzativa stile Greenpeace, caccia agli sponsor e al volontariato, amici precettati con le buone e le cattive. Non mancano gli scettici. Affidare una società di calcio agli ultrà è come mettere una banda di alcolisti a gestire un'osteria: o la spolpano o ne fanno un'impresa modello. L'Ebolitana oggi è un'utopia realizzata. Prima in classifica e soprattutto prima nelle classifiche per buona condotta.

Un miracolo per la tifoseria considerata da sempre la più tosta dell'hinterland campano, campo squalificato più volte in passato e almeno quattro turni di fermo ogni anno, botte da orbi dentro e fuori, tutte le domeniche, specialmente nei derby con la Battipagliese.

Ora che sono loro a gestire l'ordine pubblico, non vola più una mosca. Il Dirceu, lo stadio dedicato al fuoriclasse brasiliano, che pure lui si è fermato a Eboli prima di schiantarsi in Messico con la macchina, è diventato un convento di orsoline, con le sue hostess nella tribuna. L'unica multa della stagione: 100 euro per lievi intemperanze. Un modello esportabile nel calcio professionistico? Certo una lezione su cui meditare.

Al loro debutto gli ultrà dirigenti mettono giù uno statuto. Prima regola, i giocatori devono sempre andare a

salutare i tifosi a fine partita. L'unica volta che non l'hanno fatto Armando Cicalese è sceso nello spogliatoio e quella volta era l'ultrà che parlava: «Sete ommi 'e merda».

Seconda regola, la politica non entra allo stadio. «Siamo quasi tutti rossi ma non c'entra. Tra noi c'è pure Gustavo. Lui è più fascista di Le Pen e Rauti messi insieme». Niente svastiche e niente manifesti del Che in tribuna. Nessuno si azzarda a trasgredire.

Armando diventa il leader dei tifosi il giorno in cui, nel 1984, si presenta da cane sciolto in una trasferta di fuoco. I suoi se ne stavano barricati nel pullman. «Dobbiamo caricare noi» li convince. «Mi servono dieci ragazzi». Botte sempre a mani nude, niente coltelli e armi da fuoco. Ora, da presidente, Cicalese non può inseguire arbitri e picchiare tifosi avversari, deve dialogare con i federali; non riesce a esultare più di tanto e magari gli viene anche l'ulcera: «Quando facciamo gol, una volta diventavo scemo di gioia, ora non posso perché sto già pensando a come pagare i conti del lunedì».

Salti mortali per trovare ogni mese i 10 mila euro che servono per non fallire. Dirigenti e collaboratori tutti volontari, compresi Tonino il vecchio magazziniere e Ciccio Sola che ha il compito più delicato: tutelare la terna arbitrale. Gli amici aiutano come possono, chi mette i formaggi, chi la pizza, chi salami e frutta, il meccanico ripara le macchine. Ma allenatore e giocatori bisogna pagarli.

Il loro colpo di mercato si chiama Teodoro, detto Gegè, brasiliano smilzo, raccomandato da Careca, che soffre il freddo, uno che sembra appena appena evaso da un set di Banfi. Cicalese gli ha fatto una corte spietata, mille euro al mese l'offerta finale. Ogni tanto l'anima ultrà scappa. «Se non segni domani ti scasso 'a macchina» gli fa l'architetto. Teodoro segna e per ora la Punto seminuova, che gli ultrà gli hanno regalato con una colletta, è salva.

Circospetto per ora Egidio Pirozzi, l'allenatore, per poco più di 500 euro al mese. Da giocatore avversario gli fecero trovare una bara fuori dallo spogliatoio, oggi sono i suoi capi. Le riunioni più temute sono quelle della domenica sera dentro l'Opel Vectra blu del presidente. A volte fino a notte fonda. La sconfitta per loro è inconcepibile. Non si esce dalla Opel finché Pirozzi non ha dato una spiegazione convincente.

Tutti invitati per la festa di fine campionato. «Ringrazieremo le mogli che hanno avuto pazienza e coroneremo l'ultimo sogno. In caso di promozione acquisita, cinque o sei di noi scenderanno in campo e giocheranno con la squadra». Il premio promozione? Cassette di mozzarelle e kiwi per tutti e una notte all'Odissea, il club privé della zona.

(articolo di Giancarlo Dotto - Panorama)

### **... sulla B al sabato**

**22 marzo 2005**

Segnatevi questa data: mercoledì 23 marzo 2005. Un tifoso di calcio, un tifoso normale, si chiederebbe: "C'è un posticcio?".

No, non c'è un posticcio. I padroni del pallone mercoledì 23 marzo 2005 prenderanno delle decisioni.

"Bisogna migliorare le entrate e diminuire i costi. La B spende 400 milioni e ne incassa 200. Il sogno è vendere il PRODOTTO con uno spostamento al sabato per avere maggiore visibilità. Se ci stacciamo, riusciamo a vendere meglio. Questo è un dato certo". (Enrico Preziosi presidente del Genoa e Comitato di presidenza della lega di serie B - fonte Virgilio Sport)

È stata pronunciata la parola: "prodotto".

Ci avevano provato già a ottobre, ricordate? Solo che i tifosi – meglio, i loro clienti – avevano già sottoscritto l'abbonamento. Inoltre le TV non avevano garantito gli introiti sperati. E quelli che comandano nel calcio mercoledì prossimo ci riprovano. Serie B stravolta. Soliti posticcipi e anticipi. Le partite al sabato pomeriggio. Gironi sperimentali nord/sud. Cos'altro?

Il calcio, per loro, è un prodotto, qualcosa che ha solo a che fare coi soldi. E gli affari oggi li fanno con Sky, Mediaset, Rai, La7. I tifosi? Se c'è qualche fesso che va allo stadio al sabato pomeriggio, o magari sfidando il gelo di un venerdì, un lunedì, un mercoledì sera, faccia pure. Sono fatti suoi.

Presidenti, i tifosi, quelli tradizionali, quelli che vanno allo stadio, quelli che vanno in trasferta, quelli che definite "dodicesimo uomo in campo", meritano rispetto, mentre per voi sono solo una seccatura.

Affermate di voler portare le famiglie allo stadio, ma chi andrà allo stadio, a spendere almeno 12 euro per una curva, oltre 20 per entrare nei distinti, e chi acquisterà un abbonamento per venti e passa partite, quando con una scheda prepagata da 9 euro tutta la famiglia, davanti al televisore, di partite può guardarsene tre? Perché portare moglie e figlio allo stadio, al costo complessivo di 40, 50 o 60 euro, quando con 3 euro te ne stai insieme a loro, al caldo, in casa, a vedere la stessa cosa sul 32 pollici?

Tempo fa Galliani affermò: "La differenza di prezzo dello stadio rispetto alla TV? È come vedere un film al Cinema rispetto ad affittarsi un DVD". Paragone poco felice. Il DVD infatti esce 4 o 5 mesi dopo la prima cinematografica. Le partite in TV, invece, sono in diretta. Come lo sono allo stadio.

Volete il "calcio moderno", e noi tifosi tradizionali non ci faremo trovare impreparati. Agiremo quindi "modernamente", con mezzi, argomenti e valori attuali, concreti. Anziché dividerci discuteremo tra noi tifosi, nel rispetto delle nostre appartenenze e differenze. Siamo tifosi che pensano, che propongono, che pretendono. Non siamo disposti a subire passivamente le vostre decisioni e il tentativo di trasformare la nostra "passione" nel vostro "business".

Noi tifosi chiediamo per l'entrata allo stadio lo stesso prezzo che viene applicato per le partite in TV. Alle condizioni attuali la disparità è enorme, assurda, mortificante. Chi preferisce lo stadio non può essere costretto a disertarlo solo perché è un lusso che non si può permettere. Chiediamo una "parità di condizioni", poi sarà il tifoso stesso a scegliere cosa preferisce.

Senza un riequilibrio dei prezzi, senza un considerevole abbassamento del costo dell'ingresso allo stadio, lo stadio finirà col morire. E con esso il calcio.

(da [www.ilcesena.net](http://www.ilcesena.net))

## **Movimento Ultras incontra Carraro ed i vertici della FIGC 11 maggio 2005**

Comunicato Stampa Movimento Ultras – mercoledì 11 maggio 2005  
Movimento Ultras incontra Carraro ed i vertici della FIGC

Una delegazione di Movimento Ultras - rete informale che da due anni riunisce sotto un'unica sigla più di settanta tifoserie - ha incontrato oggi, mercoledì 11 maggio 2005, il Presidente della FIGC Carraro negli uffici di Via Allegri a Roma.

Si è trattato di un momento di confronto importante, durante il quale si sono potuti esporre gli obiettivi principali che si pongono le tifoserie che aderiscono a Movimento Ultras. Da un lato quello di portare avanti iniziative che possano contribuire ad un miglioramento del sistema calcio stesso ed alla salvaguardia del tifo organizzato, dall'altro quello di indurre un profondo ripensamento, nelle istituzioni, sui provvedimenti legislativi in merito al tifo e alla violenza negli stadi.

Dall'incontro, che ha affrontato naturalmente numerosi argomenti, è emersa la decisione di dar vita nelle prossime settimane ad un tavolo di lavoro in cui confrontarsi tra le varie parti, in particolare sulle seguenti tematiche:

- riduzione del prezzo dei biglietti, sia in casa che per i settori ospiti, per la stagione 2005/06 e limitazione dell'influenza delle televisioni nella programmazione dei calendari
- confronto e riflessioni sul nuovo modello di stadio, consci di come sia necessario tenere conto delle peculiarità italiane e delle esigenze dei tifosi e ridurre la militarizzazione dentro e fuori gli impianti
- proposte alternative per riconsiderare quelle misure repressive fatte unicamente di leggi speciali, che fino ad oggi non hanno portato nessun risultato, e possibile introduzione di misure di carattere sociale

Movimento Ultras continua quindi a cercare di riportare al centro delle politiche dei vertici calcistici coloro che nell'ultimo decennio sono stati dimenticati: i tifosi. È un primo confronto che lascia ben sperare, e che concede finalmente anche ai rappresentanti delle tifoserie organizzate la possibilità di partecipare alle decisioni che li riguardano.

### **Possibili denunce in arrivo per la rissa di Piacenza 8 giugno 2005**

Piacenza-Genoa, rissa in campo  
Il questore: "Denuncio i giocatori"

PIACENZA - La rissa in campo, al termine di Piacenza-Genoa, avrà probabilmente anche strascichi giudiziari. Il questore di Piacenza, Piero Innocenti, ha ribadito questa mattina - nel corso di una conferenza stampa - la sua intenzione di segnalare alla Procura della Repubblica di Piacenza i nominativi di alcuni giocatori del Genoa "per violenza a pubblico ufficiale".

Il questore ha fatto riferimento a Sottit, ma è dato per certo che altri rossoblù verranno denunciati all'autorità competente.

Al termine di Piacenza-Genoa, finita 2-2, si è accesa una furibonda rissa. Il giudice sportivo ha punito duramente i giocatori: sei i turni di squalifica comminati a Sottit, due a Scarpi e a Sartor, uno a Stellone (tutti del Genoa), più un turno a Masiello (Piacenza). Il club genovese ha avuto un'ammenda di 10.000 euro.

(fonte: [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))

### **In merito agli scontri tra bresciani e forze dell'ordine a Verona 27 settembre 2005**

In merito ai fatti di sabato a Verona, che hanno visto coinvolti i tifosi bresciani e le forze dell'ordine e che hanno portato al ferimento di un tifoso tuttora ricoverato nel reparto di Neurochirurgia a Verona, riportiamo di seguito un articolo che ricostruisce l'accaduto secondo i responsabili del gruppo Curva Nord Brescia 1911, e le dichiarazioni del Questore di Verona Luigi Merolla.

Senza voler discutere sulle reali dinamiche dei fatti, ci si chiede comunque perchè a Verona si siano registrati gravi incidenti tra tifoserie e forze dell'ordine in gran parte degli incontri disputati recentemente. Tutte le partite giocate al Bentegodi in questo inizio di campionato, contro Avellino, Catanzaro e Brescia hanno fatto registrare feriti, denunce ed arresti in seguito ad incidenti tra tifosi ospiti e forze di polizia. Un dato forse casuale, ma di certo non irrilevante rispetto alla media nazionale.

Per gli ultras si è trattato di un «agguato», un pestaggio «premeditato e immotivato». Per il questore di Verona allo stadio e alla stazione ferroviaria gli agenti hanno semplicemente fatto il loro dovere: nessun pestaggio, ma un intervento per garantire l'ordine pubblico con il tentativo degli ultras di trasformarsi da aggressori in aggrediti.

Due versioni diametralmente opposte per ricostruire un sabato pomeriggio più di botte che di calcio, con tafferugli sia all'esterno dello stadio Bentegodi sia alla stazione Porta Nuova.

«Noi non vogliamo vendetta ma solo la verità, perchè quanto successo sabato è inammissibile - sostiene Diego Piccinelli, leader del Brescia 1911 Curva nord che a Verona non c'era perchè diffidato -. Non giustifico il comportamento dei tifosi allo stadio, ma in stazione è successo qualcosa di inaccettabile. E la verità deve venire a galla: mille testimoni, del resto, possono raccontare come sono andate le cose, i nostri avvocati sono già al lavoro».

Non è escluso che nei prossimi giorni venga sporta denuncia contro il questore di Verona.

Tra i testimoni c'è Andrea, 26 anni di Brescia. Sabato era allo stadio e sul bus che ha riportato i tifosi del Brescia alla stazione Porta Nuova: «Erano le 18.45 quando siamo arrivati in stazione - racconta -. Era tutto tranquillo. Tre quarti dei tifosi erano già sul treno, sembrava che tutto procedesse bene. Sui binari eravamo ancora in un centinaio. Poi di colpo i poliziotti hanno iniziato a provocare chi stava in fondo alla coda». Ed è da questo istante, secondo il racconto del tifoso, che la situazione è precipitata. «I poliziotti hanno iniziato a insultare gli ultimi - continua Andrea -. Abbiamo cercato di mantenere la calma, ma gli agenti pareva che stessero facendo di tutto per far succedere casino. Di colpo ci hanno caricato alle spalle, lanciando due lacrimogeni ad altezza d'uomo. Un ragazzo è anche rimasto leggermente ferito. Poi hanno cominciato a lanciare sassi. Non potevano averli presi in stazione perchè erano sporchi di terra, probabilmente li avevano raccolti nel piazzale dove erano posteggiati gli autobus. A una trentina di metri da dove ero io ho visto che quattro o cinque poliziotti hanno preso in disparte Paolo e gli hanno spruzzato qualcosa in faccia. Ho visto che portava le mani agli occhi, che si piegava in avanti e gli agenti hanno iniziato a colpirlo. Tenevano i manganelli al contrario e l'hanno picchiato selvaggiamente in testa. Noi urlavamo di smettere, ma il pestaggio è andato avanti. Si sono fermati solo quando Paolo non si è più mosso. Abbiamo chiesto agli uomini della Digos di Brescia che erano in stazione di chiamare almeno un'ambulanza: è arrivata dopo 20 minuti. Quando è andata via, la polizia ci ha attaccato anche su un altro lato: "massacrateli finchè non vi dico basta" sentivo urlare al responsabile. È chiaro che volevano pestarci: anche prima della partita hanno avuto un atteggiamento duro: mancavano i biglietti per otto, e non hanno fatto nulla per far sì che le cose andassero bene».

La ricostruzione è inaccettabile per il questore di Verona, Luigi Merolla. «Le dichiarazioni degli ultras alla stampa appaiono false e finalizzate a trasformare degli aggressori in aggrediti ed hanno suscitato indignazione tra gli operatori di polizia. Le affermazioni secondo le quali il ferito sarebbe stato sottoposto a un pestaggio ad opera di agenti di polizia sono assolutamente incredibili. La verità - ha dichiarato il questore di Verona - è che i dirigenti del servizio sono stati chiamati dagli stessi tifosi che hanno chiesto di far ricoverare uno dei loro che si era sentito molto male. Il ragazzo non presentava lesioni, è stato fatto sdraiare su una panchina e confortato e ventilato dal personale di polizia, oltre che da alcuni suoi amici, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza».

Il questore di Verona ha anche precisato che «la ferita riscontrata dai medici al giovane bresciano - una sola lesione con sfondamento della scatola cranica causata da un blocco (probabilmente un cubetto di porfido) di 5 centimetri quadrati e nessun ematoma sul resto del corpo - non è compatibile con l'equipaggiamento in dotazione alle forze di polizia».w.p.

(fonte Bresciaoggi)

## **Scioglimento Fossa Dei Leoni 18 novembre 2005**

In un momento "storico" molto delicato per il mondo Ultras, schiacciato da leggi sempre più repressive, ci dispiace aver visto, in quest'ultimo periodo, ammainare "bandiere" e striscioni di due gruppi Ultras che hanno dato molto all'intero panorama Ultras italiano.

Salutiamo quindi con rispetto la Fossa dei Leoni del Milan (che ha chiuso in questi giorni dopo una lunga militanza di 37 anni), come le Brigate NeroAzzurre dell'Atalanta (nate nel febbraio del 1977 e sciolte pochi mesi fa).

Prendiamo atto di questa loro scelta, salutiamo e ringraziamo tutte quelle persone che hanno avuto rapporti con noi in questi anni...

(Progetto Ultrà)